

## Testualità e visualità in testi narrativi greco-latini

Il gioco di scambi tra visualità e scrittura è una costante della letteratura greca e latina nei suoi aspetti performativi e retorici. Il testo scritto può essere la riproduzione di un'immagine, mentre un'immagine può essere letta e interpretata come la codificazione visiva di una tradizione testuale. Questa relazione reversibile si articola in modi e forme diverse a partire dall'età classica fino alle più tarde manifestazioni della letteratura di età imperiale. Tale ambivalenza lessicale e concettuale, che ruota attorno a nozioni quali *graphé* (pittura ma anche scrittura) ed *eikón* (immagine sia iconografica che letteraria) non serve solo a produrre giochi di parole ma ispira strategie compositive. Un concetto chiave della ricerca sarà quello di 'intervisualità', una categoria interpretativa di recente introdotta per rendere conto della filiazione di immagini comiche che dalla scena teatrale attica si propaga alle età successive e – in realtà – in altri generi letterari fino all'epoca imperiale (cf. A. Petrides and S. Papaioannou, *New Perspectives on Postclassical Comedy*, Newcastle upon Tyne 2010).

Il gruppo di ricerca si propone di procedere in particolare secondo le seguenti linee:

Indagine del rapporto tra visualità e testualità nelle narrazioni encomiastiche di epoca tar.do-arcaica e classica volte a celebrare i successi sportivi, con specifico riferimento al rapporto con i monumenti intesi a commemorare le medesime vittorie. I canti celebrativi sono densi di metafore tratte dal mondo della statuaria, mentre l'epigramma deve confrontarsi col supporto materiale, anche per quanto riguarda la disposizione visiva delle parole e il rapporto con la statua che lo accompagna.

Rilettura, a un tempo intertestuale e intervisuale, di sezioni narrative dei dialoghi platonici. Un'eco pindarica nelle prime parole pronunciate dal Socrate delle *Nuvole* suggerisce che la maschera del personaggio aristofaneo fosse già ispirata alla figura di Sileno, che anticipa il famoso ritratto letterario (*Simposio*) e statuario (nell'Accademia) di Socrate voluto da Platone. Si può arguire che l'iconografia 'silenica' di Socrate non è – come di solito si crede – un'invenzione di Platone, ma dipende dal ritratto aristofanesco. L'operazione si inserisce nel quadro di una costante del dialogo platonico, che recupera immagini comiche investendole di un significato nuovo e positivo.

Di alcune fra le immagini comiche reimpiegate da Platone si può indagare la fortuna nella prosa imperiale, e in particolare in Luciano. Anche al di là della mediazione di Platone, la commedia greca antica

esercita un'influenza diretta sui generi letterari successivi. Verrà indagata, in particolare, la presenza di maschere e forme comiche nella biografia imperiale e nei dialoghi di Luciano. Sarà dunque specifico oggetto di studio la fortuna del comico antico come modello visuale per la costruzione dell'aneddoto: l'analisi dei testi, in particolare di Plutarco, rivela la permanenza di aspetti legati alla prospettiva della messa in scena. In secondo luogo saranno specifico oggetto di indagine *I dialoghi delle cortigiane* di Luciano: qui trovano posto figure di evidente derivazione comica, come la *graus*.

Indagine delle modalità secondo cui le descrizioni 'ecfrastiche', non solo in Luciano e nel *corpus* luciano, ma anche negli altri esponenti della Seconda Sofistica, sono utilizzate per sviluppare una riflessione sul rapporto tra parola e arti visive, nell'ambito di un progetto letterario volto al recupero di un passato storico-culturale dal forte valore identitario. La duplice prospettiva visuale e testuale, in questi autori, si fa ormai *lusus* esibito.

Nel romanzo greco l'interferenza immagine-scrittura si gioca a molti livelli: *ekphrasis*, spazialità, mappatura geografica, memoria visiva. La ricerca si propone di indagare in particolare il ruolo svolto dalla visualità nella *Beglaubigungsstrategie* dei romanzieri greci: avvio e snodi della vicenda, presenza autoriale, piani del racconto. Si propone inoltre un lavoro sul ruolo di "immagini" e "statue" nel *corpus* dei cinque romanzieri; partendo da una ricerca lessicale (occorrenze di *agalma*, *eidolon*, *eikón* e sim.), si indagherà il valore della presenza (metaforica e non) di scultura e pittura nella narrazione, alla luce dell'intreccio, della cultura figurativa e degli eventuali modelli letterari di riferimento.

Un'analoga indagine sul versante latino non potrà prescindere dal problema del rapporto tra testualità e visualità nelle opere retoriche in relazione alla *narratio* (in particolare nella *Rhetorica ad Herennium*, nelle opere retoriche ciceroniane e nell'*Institutio oratoria* di Quintiliano). Da un lato si metteranno in luce gli elementi principali che, dal punto di vista teorico, costituiscono le virtù e i mezzi di una narrazione efficace, dall'altro ci si propone di esemplificare la relazione tra precettistica retorica relativa all'*evidentia* e alcuni esempi di sezioni narrative del *corpus* oratorio ciceroniano particolarmente ricche di elementi visuali.

Si studierà inoltre, alla luce delle teorie retoriche ora ricordate, la presenza nel romanzo latino (o in testi narrativi latini "di confine") di alcuni esercizi scolastici antichi (*progymnasmata*), nei quali il

rapporto tra testualità e visualità risulta particolarmente importante. Scopo dell'indagine sarà, in particolare: (a) distinguere tra utilizzo volontario e generica ripresa degli schemi di base degli esercizi preliminari; (b) studiare il fenomeno della "letterarizzazione" degli esercizi scolastici; (c) delineare alcuni aspetti della *forma mentis* retorica antica.

Un ulteriore filone di indagine riguarderà l'uso dei termini di colore e la concentrazione su determinate immagini in sezioni ecfrastiche dei romanzi latini, il *Satyricon* di Petronio e le *Metamorfosi* di Apuleio: relativamente al primo autore particolare attenzione sarà rivolta all'*ekphrasis* di grandi pitture di argomento mitologico-erotico nella pinacoteca [cap. 83] e alla raffigurazione di Trimalchione e dei suoi colliberti; nelle descrizioni contenute nelle *Metamorfosi* di Apuleio e nell'*Exameron* di Ambrogio si analizzerà la valenza di alcuni termini di colore, in relazione al discorso romano sui colori e al significato filosofico e religioso dei due testi.

Infine, il gruppo di ricerca indagherà il nesso, nella ricezione contemporanea, fra *enargeia/evidentia* da un lato e cinematografia dall'altro. Tenendo presente l' "invenzione" del cinema da parte di Platone (il *Timeo-Crizia* auspica la possibilità di vedere 'in movimento', *kinoumena*, le immagini che nella *Repubblica* rappresentano la città ideale), si prenderanno in considerazione alcune riscritture cinematografiche di testi narrativi antichi. Fra l'altro, è previsto un approfondimento nello studio – già in atto – delle immagini e dei colori prevalenti nel *Fellini-Satyricon*.

Il gruppo prevede di organizzare una giornata di studio, indicativamente nell'autunno 2016, per raccogliere i primi frutti delle ricerche in corso e pianificare la pubblicazione dei risultati. Si prevede di invitare alcuni ospiti di università italiane e straniere per stimolare il dibattito e precisare le prospettive di indagine nell'immediato futuro.